

CITTADELLA GIUDIZIARIA La giunta sceglie l'ex palazzo delle Ferrovie

Di Nicola: «Sono deluso dal sindaco La legalità richiede una giustizia efficiente»

E' «deluso da Cofferati» e «addolorato» per la scelta della giunta di destinare palazzo Legnani-Pizzardi, pieno centro storico, come nuova sede degli uffici giudiziari bolognesi. Il procuratore capo Enrico Di Nicola (foto), dopo aver combattuto in tutte le sedi per reclamare la realizzazione di una 'cittadella giudiziaria' che permetta di raggruppare e organizzare il lavoro della giustizia attualmente sparpagliato per tutta la città, accoglie la decisione di Palazzo d'Accursio come una scelta che allontana Bologna dalla 'legalità', tanto cara al sindaco. Al quale, peraltro, il numero uno di piazza Trento e Trieste aveva spiegato a chiare lettere il proprio punto di vista in un recente incontro.

«La legalità — afferma il procuratore — si può ottenere solo con una effettiva e immediata giustizia». Altrimenti

«la legalità si allontana».

«Mi addolora — aggiunge Di Nicola — che si privilegi una cultura corporativa ad una cultura istituzionale». Il riferimento è alla volontà degli avvocati, che hanno in gran parte i propri studi nel centro storico, di continuare ad avere le sedi giudiziarie a portata di mano. Secondo Di Nicola la scelta è stata fatta sulla base di criteri, come il numero di persone, che però non tengono in alcun conto le esigenze di funzionalità; la dispersione di produttività è valutata dal procuratore nel 50%. Di Nicola sfida il sindaco a un pubblico dibattito: «Sarei lieto se Cofferati volesse discutere in tutte le sedi questo problema direttamente con me o con chiunque vive quotidianamente la situazione». La replica del sindaco, che fin qui era stato costantemente in sintonia con Di Nicola, arriva a stret-

to giro di posta: «Capisco la delusione, non il dolore».

«Mi era nota la sua opinione — spiega — che avrebbe preferito una cittadella omnicomprensiva», ma altre parti in causa nel mondo della giustizia spingevano per una soluzione «diversa».

Enrico Barbetti